

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-63
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Dabbenaggine e menzogna

Il locale quotidiano di via Del Mille, di assai scarsa scienza, se pur aiutato da tutti gli eroi scilicet dell'Agriaria, spunta miele e veleno antisocialista in una sibiliana scribacchatura che porta in fronte un sensazionale titolo: « Profeta rosso ». Chi, a giudizio di moda (e che non è sensibile, a Bologna, in questi tempi burrascosi, alla malinconia varia e molteplice che si accende contro il socialismo?) ha percorso, con l'inevitabile tedio che porta le riflettere, le retrospettive importanti, la colonna dell'articolo, è arrivato alla fine, sorpreso dalla ricchezza del contenuto, dalla monotonia dei luoghi comuni. Poiché una strana e spiccata caratteristica delle novità per ogni giorno presentate dal quotidiano è proprio un certo effetto delle impressioni vecchie di attualità riprodotte da tutti i giornali: par di scorgervi il procedimento caro di alcuni professori che ripetono da vent'anni, con forma, colorito, inflessioni nasali, solennità e commovente egualità, le stesse cose, apprese in era lontana, ai tempi più leggiadri e meno nobili della loro remota giovinezza. Stabilito dunque come criterio d'arte e di politica il luogo comune, ne deriva, ripreso e messo a nuovo, il frusto bagaglio delle obiezioni e delle accuse borghesi: saccheggiate e travolte in un'atmosfera a comporre un'ineffabile scribacchatura.

Molte, la previsione dell'«Avanti» del prossimo fallimento d'Italia. La quale ormai non è più il privilegio di un'indagine e di una deduzione giornalistica e nemmeno il risultato di un'elucubrante pessimista, ma lo sbocco naturale delle riflessioni suggerite e guidate dal buon senso, divinate da un tempo nella stampa borghese dagli economisti effluvi, autorizzati dallo Stato. Il quotidiano dell'Agriaria bolognese ne sorride; e di un sorriso che vuol essere di compatimento o di pietà.

L'abusata forma, con cui si cerca sterilmente di ripulirne la realtà e poiché la realtà è fatale discesa economica dell'Italia, che naturalmente e fatalmente procede dalla guerra della borghesia imposta con mano violenta ad elevare i valori plutocratici trascurando ed annullando quelli morali, ad accelerare il mercato delle azioni bancarie, la borghesia, che all'indomani del catastrofe, si arroventa di respingere le tremende responsabilità e che ancora oggi si tormenta nello sforzo di gettarle dalle sue spalle, alle quali le ha addossate il giudizio e la condanna universale, è naturale che ne rida. E un sistema qualunque di difesa, meno efficace però degli altri, per una confessione in forma di metafora eufemistica mirabilmente trasparente. Un articolo di retorica aiuta la malferma argomentazione: l'antitesi. Al fallimento preannunciato dall'«Avanti», oppone tutta la serie dei passati fallimenti del socialismo, ordinatamente esposti in progressione cronologica, sino al recente nella rivoluzione proletaria. Ma evidentemente con deplorevole distrazione che gli ha fatto dimenticare, che attraverso tante sconvolte rovine e vergognose smemoratezze, il socialismo è giunto, nel breve spazio di tempo degli anni, al quotidiano, alle magnifiche fortune ed alle poderose conquiste, che nemmeno gli avversari più irriducibili osano negargli: che l'insidia e la corruzione armata della borghesia si sono pure, le sue speranze e i suoi entusiasmi, che del resto essa, la borghesia, non ha certo guadagnato molto e, vissuto meglio stentando e protraendo la vita in una sorta d'asopia, peggiore, assai peggiore (essa lo gridava apertamente un anno fa) della stessa morte.

E i socialisti sono oggi di fronte alla realtà.

L'opera disgregatrice dell'Agriaria bolognese illustrata all'on. Bonomi

ROMA, 14.
Questa mattina verso le ore 10.30 è stata ricevuta dal ministro Bonomi una Commissione di organizzatori bolognesi accompagnata dalla segretaria della Federazione lavoratori della terra, signora Argentina Altobelli e dai segretari della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale bolognese.

La signora Altobelli ha fatto una esposizione dettagliata della situazione generale creatasi in varie parti d'Italia per la violenza fascista, la quale si ripercuote con gravi conseguenze nel campo del lavoro e a tutto danno della stessa produttività nazionale.

Esistono in molte provincie concordati tra le Federazioni lavoratori della terra e le diverse Associazioni agrarie, contratti fino a ieri rispettati dalle varie organizzazioni, comprese quelle padronali che almeno apparentemente mostravano una buona volontà di rispettarli.

Ora i fascisti intendono spezzare i concordati con imposizioni violente che impediscono l'esecuzione di quanto è stabilito di comune accordo fra lavoratori e datori di lavoro.

Questo intervento fascista, con le sue inevitabili conseguenze, produce dei conflitti che vanno a tutto danno del buon andamento dei lavori, creando nelle organizzazioni uno stato d'animo di ribellione che per quanto contenuto si ripercuote gravemente sulla volontà repressi dei lavoratori.

L'accenno maggiore dei fascisti si rivolge poi con particolare cura contro gli Uffici di collocamento i quali invece, mentre cooperano mirabilmente alla distribuzione della mano d'opera nelle campagne, servono come valvola di sicurezza la dove l'eccessiva disoccupazione può essere un serio pericolo nel regolare rispetto dei concordati tra le organizzazioni e i stabiliti.

La segretaria Argentina Altobelli ha molto insistito sulla necessità di eliminare questa situazione che, fomentando discordie e conflitti, turba il regolare funzionamento delle organizzazioni e fa prevedere giorni tristi per il prossimo avvenire a tutto danno della produzione agricola nazionale.

Impostata così la questione nel suo carattere generale, la signora Altobelli ha esposto la questione particolare dei bolognesi e della bonifica renana, dove il lavoro è stato dal Consorzio affidato all'Ufficio di collocamento della Federazione nazionale in Bologna, e che per opera dei fascisti attualmente è in condizioni di non poter svolgere la sua opera.

L'azione disgregatrice procurerà ritardi e notevolissimi nei lavori che si ripercuoteranno non soltanto nelle condizioni particolari delle popolazioni, ma anche in danno dello Stato per i contributi che esso deve corrispondere nell'esecuzione dei lavori.

Altro inconveniente è l'impedimento da parte dei fascisti per l'uso delle macchine delle cooperative nei lavori di trebbia-

Il tramonto delle baronie fasciste nel Romano

Siamo abituati agli acrobatismi classici del «Carlino» (tutta una gamma di sfumature eguilibriste, che va dal filosofismo di pochi mesi addietro al filosofismo aperto o velato degli ultimi tempi) e però non abbiamo abilità, con la quale il quotidiano bolognese del 13 Luglio presenta il breve commento all'«Fascismo nella Capitale». E' quell'arte ormai calida ed insidiosa sotto la forma di semplicità candida e bonacciona, che dice e non dice; che vuol pungero e ritira l'aculeo in tempo opportuno segnalando un'occlusa e precauzionale previdenza e col pretesto di una critica obbiettiva ed integrale, che tenga conto di tutti gli elementi utili al giudizio e si ponga di fronte ai fatti ed alle questioni senza pregiudiziali e disposta a concedere senza serietà e dovute, con pretezione civiltaria lancia l'«inchiesta languida e furiosa dopo il rimbrotto di rito e si tien ritta fra destra e sinistra coi visi accorgimenti, che non sono certo prossimi parenti alla sincerità. Così parlando del fascismo - mano, l'organo di Bologna, che non ha voglia di dimenticare costume suo, in certi e tanti altri casi e quali siano questi sian ben d'accorto non è vero?». «mmenti favorevoli i maggiori fratelli della capitale e, fedele alla sua pratica opportunista, non trascura il fallimento dell'opera fascista nell'urbano, avverte l'opportunità dei suoi provvedimenti in Roma, ma, per con- trappeso, nel bel non timore di essere detto troppo e di perdere le simpatie del locale fascismo, gli rivendica anche ad imprevedibili le ragioni che hanno preceduto al suo sorgere e consolidarsi nell'Emilia, dà la toccante di rito ai vari tribuni decaduti di Bologna e conclude il breve fervorino (anche la brevità non è talora eloquente e tendenziosa) nella lirica contro la mala disposizione degli astuti avversari ad utilizzare i vari motivi, non pochi ormai nei piccoli, di un malcontento antifascista».

L'articolo è dunque un piccolo monumento di povera ipocritia giornalistica; e però noi gli facciamo la reclame, che gli giudichiamo utile e cordiale.

Urge una Commissione d'inchiesta a S. Giovanni in Monte

L'ammutinamento

Si è parlato giorni sono e la Squilla riportò e chiarì, di un preteso ammutinamento dei detenuti politici di S. Giovanni in Monte che altro non era se non una esplosione di giusto e giustificato sdegno contro i metodi e le ingiustizie che si compiono contro i detenuti in genere, socialisti in specie, fascisti esclusi. Un altro giornale cittadino, celebre per i suoi volteggi e la sua paura, ha in questi ultimi giorni accennato alle condizioni e ai trattamenti usati ai detenuti delle nostre carceri e anche nel suo piccolo partigiano e mascherato alcune sconcezze si svelano, molte porcherie si notano.

Abbiamo direttamente assunto delle informazioni sicure e precise; abbiamo ricercato la verità incitati dai parenti piangenti dei molti detenuti puniti gravemente per false colpe, e dalla voce rotta e soffocata che attraverso peripezie ci giunge dal luogo di tortura, più che di pena.

La verità, sola ed unica, si è che la borghesia ha approfittato della crisi interna in cui si dibatte il socialismo italiano e del torbido e basso ricorso della violenza, per sferrare l'offensiva agli istituti ed alle conquiste proletarie, perorando così e preannunciando la già grave ed incerta situazione economica. E si rassegni ad accettare tale conclusione serenamente derivata, e si prepari alle responsabilità, che non tarderanno a ricadere sulle spalle. Anche se essa non vuole e minaccia ancora grottesche e istrucive repressioni violente e confisci spirituali e si propone di «stringere del collo» ancora i falsi profeti fino ad «obbligarli a scriver fuori la lingua» e ancora a «volgarizzare» che conosce i suoi dirigenti ed a certo della loro fede e della loro onestà, non domanda tale esperimento: a conoscere voi, signori della benevolenza borghese, non se ha bisogno perché la lingua «esce» e la scorte mortificazione, mortificazione del corpo e dello spirito, gli hanno detto a chiare note del fiele e del veleno che avete voi in corpo.

Il ministro Bonomi, dopo avere ascoltato attentamente l'esposizione delle varie questioni, ha promesso di assumere informazioni sui casi denunciati e svolgere al riguardo un particolare interessamento.

«Abbasso il direttore!!» «Abbasso Parilli!!»
Abbasso al direttore ingiusto e cattivo; abbasso il sottoposto aguzzino e crudele. Gli urli si moltiplicarono e durarono fino alle 19 circa, ora in cui i bersaglieri prima, i carabinieri e gli artiglieri poi vennero a presidiare il luogo e a tenerlo a bada tutto.

Poco dopo le Autorità, che i carcerati non han viste e che nulla han domandato ad essi, girarono per i corridoi e se ne andarono.

I soldati rimasero durante tutta la notte e la calma si ristabilì completamente colla promessa data ai carcerati che sarebbero andati a una Commissione ad interrogarli e con altre promesse ancora oggi lettera morta.

Le punizioni e le minacce del direttore

Alle ore 8 di lunedì, un sottoposto e il comandante scortati da carabinieri entrarono nelle celle a scegliere i colpevoli maggiori e i responsabili dell'eccitamento alla dimostrazione.

La scelta, come si può ben immaginare, fu eseguita colla mentalità e col cuore dei due camorristi. Il picciotto del direttore distribuiti anche molti schiaffi a destra e a manca.

Cento detenuti furono scelti. Dei cento 60 circa sono imputati per reati politici, l'altra quarantina è composta di imputati per reati comuni.

Essi furono rinchiusi nelle celle di punizione ammannate l'uno all'altro e moltissimi quasi nudi perché presi dalla colla quando ancora stavano per vestirsi.

Si riuniva intanto la Commissione disciplinare carceraria composta: del direttore, del medico, del comandante, del vice-direttore, del segretario e dal prete delle carceri (chi non lo conosce? n. d. c.)

A una alla volta i detenuti furono portati innanzi ai maestri giudici che procedettero a un interrogatorio sommario e distribuirono con il loro senso comune, punizioni gravissime e condanne severe.

I cento detenuti furono quindi tutti - gli innocenti non esistevano per il tribunale inquisitorio - condannati dai 2 ai 6 mesi di isolamento e di pane ed acqua. Tutti i condannati sono stati subito inviati nelle «Case di punizione» lontane di qui a scontare la grave pena.

Le cause

Le carceri di Bologna contengono normalmente 350 carcerati. Oggi i carcerati rinchiusi sono 700 circa. E' facile immaginare in quali condizioni possono trovarsi in un luogo come quello, di per sé vecchio e malsano, un numero doppio di persone.

Una rarefatta, caldo soffocante, nessuna possibilità di igiene, mancanza di paglierici, di brande e tavolacci, diversi casi di infezione, insetti parassiti e moltissimi che dormono completamente per terra.

E queste mancanze non sono le sole; anche le cose che si potrebbero presto e meglio provvedere, sono trascurate. Il pane non è mangiabile. E' composto di farina (1) di qualità inferiore, non è lievitato e poco cotto. Della piccolissima razione non è mangiabile che la crostina. La minestra per sei giorni della settimana è assolutamente immangiabile. (Si domanda perché 6 giorni solo? Il digiuno di 6 giorni fa mangiare negli altri due il brodo acquoso). I fagioli sono mal cotti e la pasta forte e schifosa. Il pezzo di carne che distribuiscono alla domenica, è di nervi, polmoni, e avanzi e cascani in genere.

Queste le principali cause, che, aumentate dall'immuno trattamento morale, portano alle dimostrazioni della settimana scorsa.

Commissione esecutiva della Camera del Lavoro

Comitato Federazione lavoratori della terra
Alle ore 17 è convocato nei locali della Camera Confederale del Lavoro la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Comitato federale dei lavoratori della terra.

DI TUTTO UN PO'

Vittima del lavoro. — L'operaio Venturi Adolfo, di Casalecchio, di anni 53, mentre lavorava su una macchina trebbiatrice nel fondo del conte Marsacchi a Pontecchio, ha avuto le braccia investite dal cilindro della macchina. E' stato trasportato all'Ospedale maggiore. Ha le carni lacerate e le ossa frantumate.

Il compagno arrestato. — I giornalissimi nel riportare la scena dell'arresto del compagno di Piuoro: Macchiavelli, sottolineano ironicamente, che egli si trovava in una casa di tolleranza. E vero, ma... Il Macchiavelli, ha tentato di sfuggire loro entrando in una casa di via Bertiera. Questo non per un eccesso di castità, semplicemente per la verità.

I fatti di Treviso. — «L'Avvenire d'Italia» pubblica la notizia dei fatti di Treviso con titoli su tre colonne in prima pagina. La verità antifascista non è stata, come altre volte, nascosta dal direttore, poco reverente ed ipocritico.

Qualche incidente di poca conto si è avuto nel Pavaglione fra repubblicani e nazionalisti. I primi con un cartellino scritto a mano, sopra la corrispondenza dell'«Avvenire», facevano notare che essi hanno avuto 100.000 volontari e 20.000 morti in guerra e che in «Riscossa», il giornale bruciato a Treviso è di G. Bergamo, 4 mesi, 2 promozioni per merito di guerra.

Un atto di coraggio. — Non si tratta di nessuna eroica avventura. Il «Resto del Carlino» di ieri commenta così l'uccisione del lavoratore morto a Imola: «Sappiamo che l'avvenimento ha prodotto in tutti una costernazione ed è stato a Imola assai deplorato. Veramente è augurabile che chi ha autorità per farlo impedisca tali inutili apertamenti di sangue, specie quando si tratta di elementi irresponsabili».

Non c'è che dire per il «Carlino», questo è un atto di coraggio.

Arditi e fascisti. — L'Associazione arditi ha inviato al «Popolo d'Italia»:
«L'Associazione arditi di Bologna, tiene a rammentare che il nucleo presidente Porto Baros sia formato di fascisti. Il Comitato regionale emiliano degli arditi, con l'acrilico nazionale del Fascio socialista, ha fatto l'impresa senza che alcuno desse nemmeno una solidarietà morale».

Grandi parte degli arditi, ora a Fiume, è formato di borghesi e di romagnoli disciplinati all'ultimo deliberato del Consiglio nazionale. Non escludiamo che tra i nostri eroi fratelli possa esservi qualche elemento fascista. Ma l'azione e l'ardire, la forza è ardita e gli uomini conoscono la sola disciplina del comandante Gabriele D'Annunzio.

Il compagno d'Argile morì tempo addietro in conseguenza del S. Antonio; molti altri portano i segni delle torture atroci.

Non s'impresionarono perché è viva in tutti la speranza che qualcuno s'interessere seriamente di loro e faccia per fine a tutte le sconcezze basse che toccano perfino le cose maggiormente care, che costano poco e sono un diritto: il colloquio e la posta.

La maggior parte delle lettere sono restituite o non si consegnano ai destinatari.

I colloqui che dovrebbero durare mezz'ora sono generalmente di due minuti e per la disposizione del parlatore difficilmente si può comprendere il visitatore perché le voci alte dei molti che contemporaneamente sono costretti a parlare, si confondono e si sperdono. Le povere madri, le mogli care, i figli orfani degli innocenti — qualcuno innocente deve pur esserci — non possono sentire la voce del loro caro, hanno un boccone solo del magro pasto di conversazione coll'amato parente.

I fatti da noi esposti sono la verità spogliata d'inutili frasi, di impressionante dialettica. E' così!

Nei non domandiamo se usino verso i nostri compagni carcerati, verso i carcerati tutti, i trattamenti signorili e generosi usati nello stesso carcere, dagli stessi superiori, verso i detenuti fascisti ai quali è permesso tutto: acqua di Colonia, sigarette, aria a volontà. Noi domandiamo insieme a un trattamento più equo ed umano nelle cose che sono un diritto, meno cattiveria da parte dei superiori che trattano peggio delle bestie degli uomini, in gran parte, colpevoli solo di avere una fede nel cuore, un'idea nel cervello, o vittime di una società che invece di educarli li eccita, con questo forme, a persistere nei loro errori.

Gli imponenti funerali dell'operaio ucciso a Imola

Imponenti riuscirono i funerali del lavoratore, ucciso a Imola. Parecchie migliaia di lavoratori sono accorsi ieri sera ai funerali del socialista Ugo Materassi, ucciso dai fascisti sul lavoro.

La folla ha atteso per due ore sotto il sole cocente. Nessun incidente ha turbato la mesta cerimonia riuscita solenne ed ammirevole.

Questa mattina è fissato un convegno in Prefettura fra rappresentanti inolei degli agrari, dei sindacati autonomi e della Camera del Lavoro per tentare di raggiungere l'accordo sulla dibattuta questione della trebbiatura.

Per l'aviazione civile

Ad iniziativa della Cooperativa nazionale per l'aviazione civile ha preso posto nel nostro Aerodromo un' squadriglia di aeroplani capitanata da valentissimi aviatori recentemente smobilizzati. Giornalmente vengono fatti bellissimi esperimenti che provano ormai la piena sicurezza degli apparecchi e dei piloti superando le ultime diffidenze del pubblico e preparando all'uso comune di questo meraviglioso mezzo di locomozione e di trasporto. La Cooperativa promotrice dell'impresa si propone di istituire a breve scadenza regolari servizi pubblici e all'uopo sta facendo le necessarie pratiche per essere, almeno in un primo tempo, adeguatamente sussidiata. Ci auguriamo che il tentativo sortirà il buon effetto che merita e sia largamente favorito anche dal Comune e dalla Provincia di Bologna per il decoro e l'utilità che indubbiamente ne avranno.

Pro edizione bolognese dell'«Avanti»

Grassi Imolese L. 5. Neri Noè 4. Magagnoli Ettore 1. Una signorina S. Bega Ferrarini 1. Pizzelli Mario 2. Franchi Augusto 5. Spetoli Umberto 5. Guadi Francesco 5. Pedrini Alfredo 5. Rondelli Roberto 5. Gamaletto Antonio 5. Pondo Aldo 5. Fratini 1. Oppi Giorgio 5. Rosso Quirino 10. Pedrini Ettore 5. Solferi 1. Dragetti Marcello 1. Pedersoli 1. Gotellini 1. Scarzi Ettore 2. Albertazzi 2. Ada Albertazzi 5. Arzazzi Ulisse 10. In memoria di Ferrarini S. 25. — Totale L. 122.

Le richieste per la rivendita, gli abbonamenti e in genere tutto quello che interessa l'Amministrazione dev'essere inviato al seguente indirizzo:
AMMINISTRAZIONE «AVANTI», Via Settala 22, MILANO.

Leghisi assolti

In Corte d'Appello ieri venivano assolti i leghisi di Borgo Panigale, imputati per tagli di estorsioni.
Con sentenza precedente, il Tribunale — tre mesi fa — li aveva condannati a 23 mesi di carcere.

«I compagni assolti dopo cinque mesi di infortunata sofferenza subite, il nostro saluto fraterno e solitario».

SPETTACOLI DI QUESTA SERA
ARENA DEL SOLE (Comp. D. Nicodemi) «L'Emilia» ore 21.
MODERNISTINO. — Grande spettacolo di varietà, ore 21.

A TEATRO

Le promesse e altro

Arrivare solo a Bologna, credo. A Bologna è certo, arrivare spesso. Vengono, quando dico (caro quel dio) vuole e come dio (buio quel dio) vuole, le compagnie drammatiche un po', un po'; schiavano sui muri interminabili e grossi cartoni; praticano novità importanti ed esumazioni celebri e se ne vanno pieni di quattrini, senza aver recitate le novità e le esumazioni annunciate, e dopo aver fatto con un cartellone magro e breve.

Non è detto proprio sia tutta e solo colpa del pubblico se ciò avviene. Non mancano nelle aule e prime; non mancano i giudizi severi e giusti; generosi e indovinati del nostro pubblico abbastanza intelligente.

No, non è colpa del pubblico. Il nostro pubblico, come il famoso asino, la famosa bacchetta e il famoso fieno, sta guardando la promessa, che desidera; rimette di giorno in giorno l'attesa e non prende niente. Questa è colpa, perché dovrebbe farsi tenere e sentire di più, perché dovrebbe pretendere.

Prendere a borghesemente il diritto di chi paga. E ora si paga salato anche quello che per tradizione costava poco.

Sentire e pretendere a di dovere di educarsi. E il teatro è una gran fonte di educazione. Se si muove, se si vedono tutti i passaggi, tutto quello che si è fatto, che si fa; non solamente quello che dà la percentuale a Tizio piuttosto che a Sempronio. Non mi fermo sull'uno o sull'altro. Ripeto: la cosa è avvenuta molte volte e si deve non farla avvenire più.

Ci danno i bocconi prelibati quando vogliono: ci mettono a ruotare forzato (d'estate solo drammatica, d'inverno solo operistica) calvinica debole, cioè senza accuse e senza doli.

Gli ammorbiati colpiti da esaurimento nervoso, da depressione ed irritabilità, paralisi, nevralgia, facile stanchezza, ecc., anche se hanno tenuto inutilmente tutte le cure e tutti i farmaci, ricorrono con fiducia al metodo ENERGO, che infonde una nuova energia vitale, riparatrice al corpo umano.

La cura ENERGO è la più semplice ed accessibile, si fa anche a domicilio da sé, oppure presso la Filiale di MILANO dell'ISTITUTO ENERGO, Via S. Marta, n. 13. Scrivere o presentarsi per avere informazioni, opuscoli, visite mediche e sedute di prova gratis.

PICCOLA CRONACA

Per nervosi ed esauriti

In tutte le debolezze ed irritabilità nervose oggi così comuni a ribelli, il solo calmante, il rigeneratore provvidenziale, il vivificante fisiologico secondo le leggi naturali è il trattamento scientifico ENERGO a base d'elettroliti calvinica debole, cioè senza accuse e senza doli.

Gli ammorbiati colpiti da esaurimento nervoso, da depressione ed irritabilità, paralisi, nevralgia, facile stanchezza, ecc., anche se hanno tenuto inutilmente tutte le cure e tutti i farmaci, ricorrono con fiducia al metodo ENERGO, che infonde una nuova energia vitale, riparatrice al corpo umano.

La cura ENERGO è la più semplice ed accessibile, si fa anche a domicilio da sé, oppure presso la Filiale di MILANO dell'ISTITUTO ENERGO, Via S. Marta, n. 13. Scrivere o presentarsi per avere informazioni, opuscoli, visite mediche e sedute di prova gratis.

DALLA PROVINCIA

MERCATALE DI OZZANO

I fascisti impediscono i lavori di trebbiatura. — Mentre due macchine della Cooperativa agricola fra braccianti e contadini di Ozzano eseguivano i lavori di trebbiatura sono giunte squadre armate di fascisti che scorrazzano tutto il giorno per la campagna in cerca di preda e per imporre la cessazione del lavoro.

I fascisti pretendono che i coloni invece di servirsi delle macchine della Cooperativa, della quale sono azionisti, si servano di quelle di un certo Venturi di Montezemolo, che, fra le altre cose, eseguiscono male il lavoro.

L'autorità pubblica sa e vede ma è irremediabile.

CRONACA GIUDIZIARIA

ALLE ASSISI

Il processo per i fatti del "Casermene", Le dilese

L'avv. Teocrito Di Giorgio
Aperta l'udienza, prende la parola il primo oratore della difesa, avv. Teocrito Di Giorgio.

«Invece la legge Crispi del '04, triste periodo della vita d'Italia, che aggravò in quel tempo, le sorti preoccupanti di una nazione, legge che si considerava relegata negli scaffali polverosi».

Dopo un quadro chiaro delle condizioni economiche e sociali di alcune regioni nel periodo di insurrezione, l'oratore consiglia i giurati ad attenersi al Codice penale come è stato fatto per altre giurie in casi analoghi e non alla legge di eccezione.

Analizza le risultanze del dibattimento, ponendole in relazione della sentenza di rinvio e dimostra come quell'innanzi a questa prosoluto, v'indiano molti fatti di quelli perenni, perché si trovano nello stesso livello giuridico.

Non sa comprendere perché Minozzi Angelo, trovato in possesso di una fotografia, è imputato di partecipazione alla uccisione di La Voipe e Colaninzi. La presenza nel luogo del conflitto non vuol dire avervi partecipato.

Nelle condizioni del Minozzi si trovano Neruzzi, Redonzi, Calderara e altri, che non furono mai in possesso di armi, sul qual punto si è decisa la prova della colpevolezza.

Nota inoltre la circostanza, che sono state rinvenute innanzi al pretore urbano, persone in condizioni peggiori e in possesso di armi, e altri ancora qualunque trovati in compagnia di persone con armi esplose, non sono stati rinviati in giudizio.

Difficile è la ricerca degli autori, quando ci si basa su degli indizi dubbi e casuali. Il più delle volte si è innanzi ad un innocente.

La condanna — dice l'oratore — in questi casi, si spiega come un provvedimento di eliminazione che non si giustifica mai. Sarebbe negare giustizia.

Oggi non si fa conio conservatore e estremista senza che vi siano armi, quindi questo elemento non può provare la premeditazione. Non si possono considerare delitti premeditati soltanto perché si era indotto un comizio.

Termina la sua arringa richiamandosi alla pietà dei giurati, ricordando che il povero La Voipe fu ricoverato nella farmacia del Corso dal dimostranti stessi.

Desidero, conclude l'oratore — che la gravità dei fatti non velt quel senso di giustizia e di umanità che deve sempre ispirare i nostri giudizii, anche sugli uomini che hanno commesso i falli peggiori.

LE LOZIONI SEGUIN

SONO LE MIGLIORI
HELIOTROPE FLEURS S'UVAGES
VIOLETTE LILAS
HYPERAS VERVEINE
Contro la forfora e la caduta del capelli

ARNICALINE

ACQUA A BASE D'ARNICA
Indispensabile allo toilette d'una signora.

A. SEGUIN

PARIS BORDEAUX

GENITO - URINARIE

Cure del sangue - Infezioni endovene - sistemi rapidi - Indolori - Lingue estere - Sale riservate.
Orario 10-12 e 15-19 - Telefono 62-64
Via Piatre Verdi, 3 - MILANO - (ang. S. Paolo)

TABIANO

a 4 Km. da SALSOMAGGIORE
Staz. Ferr. B. S. DONNINO
CELEBRATISSIMA CURE
SOLFOROSE

ALBERGHI - SERVIZIO AUTO DA BORGIO S. DONNINO e DA SALSOMAGGIORE.
STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE.

ISTITUTO CLINICO MODERNO

Dott. Giuseppe CROARI

ORGANI GENITALI VIE URINARIE

CURE ANTISTREPTOCOCCHI - INFEZIONI ENDOVENE - SISTEMI RAPIDI - INDOLORI - LINGUE ESTERE - SALE D'ASPETTO SEPARATE
MILANO - 24 VIA TRE ALBERGHI 24

PALAZZO BAGNI